COMMISSIONE V

DIFESA

CXVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CHATRIAN**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Autorizzazione della maggiore spesa di lire 20.000.000 per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'Accademia navale. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (2452) . . 761

PRESIDENTE 761, 762, 763
VOCINO *Relatore* 761, 762
GUADALUPI 762, 763
BOTTONELLI 762, 763
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 762
CARIGNANI. 763

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Aumento delle misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico. (2227). 764

PRESIDENTE 764, 765, 766, 767, 768
VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore* . . . 764, 766
CARRON 764
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 764, 766, 767, 768
GUADALUPI 765, 766, 767
COPPI ALESSANDRO 765, 766
VOCINO 765
MEDA 765, 766, 768
VIOLA 765
PAJETTA GIULIANO 765, 767, 768
AZZI 766
PAGLIUCA 766

Votazione segreta:

PRESIDENTE 768

La seduta comincia alle 9,30.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della maggiore spesa di lire 20.000.000 per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'Accademia navale. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (2452).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della maggiore spesa di lire 20.000.000 per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'Accademia navale », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato.

La Commissione finanze e tesoro della Camera ha espresso parere favorevole al disegno di legge stesso.

Il relatore, onorevole Vocino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VOCINO, *Relatore*. Il disegno di legge che siamo chiamati ad esaminare è di una semplicità evidente: si tratta di portare a quattro il numero degli anni di corso dell'Accademia navale di Livorno, essendosi constatato che quegli allievi non possono, in soli tre anni compiere gli studi richiesti, che sono piuttosto pesanti e, soprattutto, lunghi. I programmi sono stati cambiati e vertono, adesso, su due punti principali che riguardano, rispettivamente, la preparazione militare e quella tecnica. È ovvio che un altro anno di corso

comporta anche una maggiore spesa, e ad essa si provvede col disegno di legge in esame: maggiore spesa prevista in venti milioni e che trova la copertura, come indicato nell'articolo 2, mediante riduzione di un pari importo dello stanziamento del capitolo 167 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

A me sembra, quindi, che la Commissione possa approvare con tranquillità il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GUADALUPI. Dalla relazione del collega Vocino mi è parso di capire che la ragione per la quale si chiede l'aumento dello stanziamento per l'Accademia navale dipende, particolarmente, dal numero degli anni di permanenza degli allievi nell'Accademia stessa. D'altra parte, nello stesso articolo 1 del provvedimento, si parla di riordinamento dell'Accademia navale di Livorno. Ora, io penso che, prima di accettare quest'aumento di spese – e non per l'onere che ne deriva, perché si può definire non eccessivamente rilevante –, sarebbe opportuno che la nostra Commissione – la quale anche da un punto di vista tecnico deve esprimere il suo giudizio circa la proposta di modifica dell'ordinamento interno dell'Accademia – fosse messa a conoscenza dei programmi e dei criterî che oggi si seguono nell'Accademia navale di Livorno. Perché è evidente, quando ci si parla di riordinamento, il riferimento ad una cosa già fatta, ma della quale, purtroppo, la Commissione difesa non è stata affatto messa al corrente: criterio, questo, che a me non sembra possa essere accolto Se è vero che la spesa può essere giustificata, è altrettanto vero, trattandosi di un organo fondamentale per la formazione dell'ufficiale della marina italiana, che la Commissione della difesa deve essere informata dei criterî tecnici seguiti per la preparazione professionale.

Quindi, prima di votare il provvedimento, prego il relatore o il rappresentante del Governo perché, in questa seduta o almeno in altra occasione, ci siano dati chiarimenti in proposito.

BOTTONELLI. Sono completamente d'accordo con quanto ha detto il collega Guadalupi. In più vorrei sapere dal relatore se è vero che tali corsi quadriennali sono già stati iniziati fin dal luglio 1947 ed il primo corso è terminato nel 1951.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

VOCINO, *Relatore*. Trovo giustissima la considerazione fatta dall'onorevole Guadalupi, perché, effettivamente, il potere esecutivo può agire fino ad un certo punto, e sempre dopo che il potere legislativo abbia dato il suo benestare.

Però, nel caso specifico, trattandosi di una questione esclusivamente tecnica che sfugge alla nostra competenza, trattandosi di programmi che in seguito alle evoluzioni degli ultimi tempi hanno dovuto necessariamente essere allargati ed ampliati, non credo che la nostra Commissione avrebbe potuto dare un apporto efficace alla questione. Io, che conosco bene l'Accademia navale di Livorno, per averla visitata anche recentemente dopo la sua sistemazione, mi son reso conto che, effettivamente, la durata del corso dev'essere prolungata in relazione ai nuovi programmi; ed allora, in coscienza, non trattandosi di un provvedimento che investa questioni disciplinari o che, comunque, potrebbe generare preoccupazioni, bensì, trattandosi di materia squisitamente tecnica, io penso che il disegno di legge possa essere tranquillamente approvato.

D'altra parte, è stato necessario un provvedimento legislativo soltanto per la spesa; e la questione non sarebbe stata certamente portata al Parlamento, se si fosse trattato soltanto di prolungare la durata dei corsi, che è questione interna dell'Accademia.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Bottonelli, a me risulta che, attualmente, i corsi hanno la durata di quattro anni; certamente l'onorevole Sottosegretario sarà in grado di rispondere più dettagliatamente alla richiesta.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nessuna difficoltà da parte del Governo a dare le spiegazioni che il Parlamento chiede sulla preparazione tecnico-professionale degli allievi dell'Accademia di Livorno: ma, come è chiaro, non in questa sede. In questa sede si chiede al Parlamento soltanto l'autorizzazione per una spesa. Per quanto riguarda il resto, è stato proposto uno statuto che sarà sottoposto all'approvazione del Capo dello Stato; su questo statuto, in sede di interrogazioni o di interpellanze, il Governo è pronto a dare tutte le informazioni ed i chiarimenti che, da parte del Parlamento, saranno richiesti. Quindi, io ritengo che la vostra approvazione al presente disegno di legge possa essere data indipendentemente dalle norme che costituiscono il nuovo statuto. A me pare, del resto, che i dettagli di carattere tecnico, quali la durata del corso e le materie d'insegnamento, sfuggano un po' al Parlamento e debbano essere piuttosto di competenza dei tecnici.

Non sono in grado di rispondere all'onorevole Bottonelli, perché non mi consta che i corsi quadriennali abbiano già avuto inizio. D'altronde, anche in questo caso, l'approvazione al disegno di legge si può dare egualmente: difatti, se il nuovo corso è già in funzione, i venti milioni servono a coprire le spese in atto; se ancora non è stato istituito, essi serviranno a coprire le spese future.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Guadalupi, Bottonelli, Pajetta Giuliano e Roveda hanno presentato il seguente ordine del giorno, sul quale mi pare inutile chiedere il parere del relatore e quello del rappresentante del Governo, i quali si sono espressi già chiaramente in proposito:

« La V Commissione difesa della Camera, esaminato il disegno di legge n. 2452: «Autorizzazione della maggiore spesa di lire 20 milioni per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'Accademia navale», invita il Governo a spiegare come si debba intendere il riordinamento dell'Accademia navale di Livorno e rinvia la discussione del disegno di legge in tale attesa ».

BOTTONELLI. Oltre ai motivi contenuti nell'ordine del giorno, ne aggiungo un altro che può servire ad avvalorare la richiesta di rinvio; motivo che è stato oggetto di una mia precisa domanda, alla quale l'onorevole rappresentante del Governo non è stato in grado di rispondere: se, cioè, il corso, da triennale, è stato già trasformato in quadriennale. A mio parere, se questa modifica è avvenuta, è evidente che non è stato mutato soltanto il criterio tecnico, giuridico e professionale al di fuori della volontà della Commissione, ma anche la durata del corso, e di questo provvedimento si da notizia alla Commissione dopo circa cinque anni dalla sua attuazione. Quindi, è da biasimare anche il modo di procedere.

CARIGNANI. Io credo che non sia assolutamente necessaria l'indagine di cui parla il collega Bottonelli, perché non è compito del potere legislativo quello di indagare sui criteri pedagogici a cui si ispira una scuola. Pur essendo completamente all'oscuro di quanto è avvenuto all'Accademia, ritengo che gli organi responsabili possano benissimo aver disposto il prolungamento della durata dei corsi e che, con il passar del tempo, si siano resi conto della necessità di una maggiore spesa ed abbiano sollecitato l'emanazione di un provvedimento in proposito. Può darsi anche, a mio parere, che l'Accademia abbia voluto fare prima un esperimento, e soltanto adesso sia riuscita a stabilire l'importo della spesa maggiore gravante sul suo bilancio, a seguito della istituzione del quarto anno di corso.

Pertanto, siccome il disegno di legge si riferisce soltanto allo stanziamento di una somma che deve servire ad integrare il bilancio della scuola, io ritengo che l'indagine sia superflua, in questa sede: se mai, al momento opportuno e nelle forme che ci consente la nostra Costituzione, ognuno di noi potrà farlo tranquillamente. Per ora, le assicurazioni che ci sono state date dal relatore e dal rappresentante del Governo sono più che sufficienti a giustificare il nostro voto favorevole.

GUADALUPI. Chiedo che la votazione del mio ordine del giorno sia fatta per divisione.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà ad accogliere la richiesta.

Pongo in votazione la prima parte dello ordine del giorno Guadalupi:

« La V Commissione difesa della Camera, esaminato il disegno di legge n. 2452: Autorizzazione della maggiore spesa di lire 20 milioni per l'attuazione del nuovo ordinamento della Accademia navale, invita il Governo a spiegare come si debba intendere il riordinamento dell'Accademia navale di Livorno ».

(*Non è approvata*).

Pongo in votazione la seconda parte della proposta:

« e rinvia la discussione del disegno di legge in tale attesa ».

(*Non è approvata*).

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono emendamenti e nessuno chiede di parlare, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Per consentire il riordinamento dell'Accademia navale di Livorno è autorizzata la spesa di lire 20.000.000 annue da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla copertura della spesa di cui all'articolo precedente a carico dell'esercizio finanziario 1951-52 viene provveduto mediante riduzione di un pari importo dello stanziamento del capitolo 167 dello stato di previsione della

spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento delle misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico. (2227).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento delle misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere contrario all'emendamento relativo alla unificazione dell'indennizzo, proposto dalla nostra Commissione.

Il relatore, onorevole Valandro Gigliola, ha facoltà di esprimere la sua opinione in merito.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Nell'ultima seduta in cui fu esaminato il disegno di legge, io ponevo la questione in questi termini: se adottare il criterio dell'indennizzo unico, uguale per tutti i gradi, con supplementi per il carico di famiglia, oppure il raggruppamento dei gradi. La Commissione approvò il criterio dell'indennizzo unico con supplemento per il carico di famiglia. La previsione, tenendo come base la somma di due milioni ed un supplemento di un decimo per ogni membro della famiglia a carico – sulla media di 30-32 caduti in un anno, con circa 250 ore di volo – si aggirava, pertanto, sulla spesa di lire 120 milioni.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere sfavorevole.

Stando così le cose, se noi ripiegassimo via via su posizioni sempre meno impegnative, dovremmo chiedere di volta in volta il parere della Commissione finanze e tesoro. Cosicchè dovremmo, per esempio, sottoporre a quella Commissione prima l'emendamento Guadalupi, che è il più lontano dal testo ministeriale, perché prevede una spesa di 127 milioni; poi l'emendamento Spiazzi, la cui previsione è di 114 milioni, e così via, fino ad ottenere un parere favorevole. In tal modo, si andrebbe oltre il 30 giugno, termine ultimo dell'esercizio finanziario 1951-52, e la legge non potrebbe più avere effetto dal 1° gennaio 1951, di modo che i parenti delle vittime degli incidenti resterebbero insodisfatti, così come è accaduto per il contributo all'Istituto di Turate.

Quindi, anche per non deludere l'aspettativa di questa gente, io sarei dell'avviso di abbandonare il criterio dell'indennizzo unico ed accogliere quello del raggruppamento dei gradi, accettando così la mia proposta che, per quanto si riferisce alla spesa, non è poi tanto lontana dal testo ministeriale.

La mia prima proposta era quella del raggruppamento in quattro categorie; poi, per aderire alla proposta avanzata dal Governo, accettai il criterio del raggruppamento in cinque categorie, con l'indennizzo per ogni categoria uguale a quello stabilito per il grado più alto della categoria stessa. Per il personale civile, ugualmente cinque gruppi, inserendo nell'ultimo l'avventizio di terza categoria e l'operaio, nel quarto l'avventizio di seconda categoria e il capo operaio, nel terzo l'avventizio di prima categoria.

Mi pare che, in tal modo, l'esigenza rinnovatrice sarebbe sodisfatta e si avrebbe effettivamente una bella affermazione in quel raccorciamento delle distanze da noi auspicato fin dal 1948 e, nello stesso tempo, non si arriverebbe a quelle esagerazioni, che sono contrarie al principio della gerarchia a cui sono tanto attaccati gli ambienti militari, e che creerebbero anche dei pericolosi precedenti.

La mia proposta, dunque, sarebbe quella di accogliere il principio del raggruppamento dei gradi: quattro o cinque gruppi, a seconda che la Commissione deciderà.

CARRON. Sono favorevole al raggruppamento dei gradi, ma sono contrario all'ultima proposta dell'onorevole Valandro, nel senso di fare cinque gruppi. Io non capisco perché i gruppi debbano essere cinque, quando, per le pensioni di guerra, i gruppi sono quattro, ed a quella legge sarebbe logico che noi ci riferissimo. Poiché non v'è alcun motivo che ci consiglia di regolarci in modo diverso, io chiedo che si adotti lo stesso sistema vigente per le pensioni di guerra, costituendo quattro gruppi.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Prego l'onorevole relatore di esprimere il suo parere per quanto riguarda il carico di famiglia.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Ritengo che non sia opportuno complicare ulteriormente il disegno di legge, perché il carico di famiglia si può considerare implicitamente compreso nel computo dei dodicesimi.

GUADALUPI. Ritengo che sia opportuno, in aggiunta alle parole della onorevole Valandro, precisare come si sono svolte le cose.

La nostra Commissione ha deliberato – a maggioranza o unanimemente non conta – di adottare un principio che è stato prospettato da alcuni colleghi, e che è quello della unicità del trattamento del privilegio. In ossequio alle disposizioni regolamentari, è stato chiesto il parere alla Commissione finanze e tesoro, parere che doveva essere limitato alle conseguenze finanziarie, in quanto la competenza sul merito appartiene esclusivamente alla nostra Commissione. La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere contrario. Ora, io ritengo che la nostra Commissione non possa ritornare su una decisione già presa, perché ciò equivarrebbe all'annullamento non solo di questa deliberazione, ma anche di tutte le altre che venissero adottate.

E allora, la soluzione da adottare è quella suggerita dal regolamento che, all'articolo 40, dice: « Nel caso che la Commissione competente non ritenga di aderire al parere della Commissione finanze e tesoro e questa insista, a giudizio del Presidente della Camera, o si procederà a Commissioni riunite per l'esame degli articoli concernenti la spesa finanziaria, ovvero sarà deferito all'esame dell'Assemblea l'intero disegno di legge ».

L'interpretazione pare chiara. Noi abbiamo deciso nelle forme regolamentari, accogliendo una proposta sulla quale non possiamo ritornare. Deve essere, pertanto, l'Assemblea a decidere questa questione.

Personalmente dichiaro che, trattandosi di una questione che menoma sensibilmente il prestigio e la funzione della Commissione, se si dovesse aderire alla tesi testè proposta dall'onorevole relatore, sarebbe superfluo ogni nostro lavoro.

COPPI ALESSANDRO. Molto opportunamente l'onorevole Guadalupi ha citato l'articolo del regolamento che si addice al caso verificatosi. Mi pare, però, che egli non abbia voluto interpretarlo esattamente.

Infatti, si tratta prima di stabilire se intendiamo aderire o meno al parere della Commissione finanze e tesoro. Se intendiamo aderire, la questione è superata; in caso contrario, entra in gioco il meccanismo del regolamento.

VOCINO. La Commissione finanze e tesoro si è dichiarata contraria al nostro principio oppure ha detto che possiamo attuarlo se reperiamo i fondi occorrenti ?

COPPI ALESSANDRO. È chiaro che se troviamo i fondi, la Commissione finanze e tesoro non può entrare nel merito del provvedimento

Ripeto, perciò, che per ora non possiamo far altro che decidere se aderire o meno al parere della Commissione finanze e tesoro.

MEDA. È esatto quanto ha detto l'onorevole Coppi qnando, interpretando l'articolo 40 del regolamento, afferma che vi è la facoltà, da parte della nostra Commissione, di aderire o meno al parere della Commissione finanze e tesoro. Però, faccio rilevare che noi non conosciamo con esattezza come il relatore ha posto il quesito alla predetta Commissione, perché il mio emendamento non comporta alcun aumento di spesa, ma richiede, soltanto, la variazione delle singole cifre. Il calcolo è semplicissimo: ripartire la somma stabilita per un tot numero di incidenti e stabilire come misura unica di indennizzo la somma che si ricava.

VIOLA. Secondo me, il regolamento è chiaro fino ad un certo punto. Quando si dice che ogni aumento dell'onere finanziario dello Stato deve essere sottoposto al parere della Commissione finanze e tesoro, secondo me, si vuol significare che tale parere deve essere richiesto prima che la Commissione competente per il merito adotti una deliberazione: cosicchè, se quest'ultima aderisce al parere, tutto finisce lì; se invece non aderisce, allora si procede a Commissioni riunite o si deferisce all'esame dell'Assemblea il provvedimento in questione. Nel nostro caso, invece, la nostra Commissione ha deliberato prima di chiedere il parere !

PRESIDENTE. La nostra Commissione ha affermato un principio, non ha approvato un emendamento.

VIOLA. Credevo che la nostra Commissione avesse già preso una deliberazione in linea di massima. In ogni modo, io ritengo che il provvedimento, prima di venire a noi, sarebbe dovuto andare alla Commissione finanze e tesoro e noi avremmo potuto deliberare sulla base del parere ricevuto.

Comunque, perché assumerci qui la responsabilità di accettare o meno il parere della Commissione finanze e tesoro e non deferire il provvedimento all'esame dell'Assemblea ? Io propongo che la Commissione chieda che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea.

PAJETTA GIULIANO. Aderisco al concetto espresso dall'onorevole Meda sulla base del più elementare buon senso. Quando abbiamo votato un principio, non abbiamo votato un aumento di spesa, ma abbiamo soltanto stabilito di ripartire diversamente una

somma già prevista. Perciò non possiamo aderire al parere negativo della Commissione finanze e tesoro, la quale si è espressa presupponendo un aumento di spesa che noi non abbiamo chiesto.

AZZI. L'onorevole Meda ha detto che la sua proposta di unificare l'indennizzo non comporta alcun aumento di spesa, ma che riguarda soltanto un diverso criterio nella ripartizione della somma a disposizione. Stando così le cose, a me sembra che non era necessario chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro. Perciò, mi pare evidente che si dovrebbe riprendere la discussione al punto in cui si rimase nell'ultima seduta e continuarla sulla base della proposta Meda, già accolta dalla nostra Commissione. Quindi, nessun rinvio all'Assemblea, nessuna discussione a Commissioni riunite. Mi sembra logico oltre che regolamentare.

PAGLIUCA. Desidero conoscere la precisa motivazione con cui la Commissione finanze e tesoro ha espresso il parere contrario.

COPPI ALESSANDRO. Il parere sfavorevole è motivato dalla mancanza di indicazione delle fonti a cui attingere i fondi per far fronte alla maggiore spesa che comporta l'emendamento.

PAGLIUCA. Il parere non è motivato da questioni sostanziali, e ritengo, pertanto, che si dovrebbe rinviare il provvedimento alla Commissione finanze e tesoro, facendo notare che nessuna modifica è necessaria allo stanziamento per l'approvazione della legge.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Preciso all'onorevole Pajetta che io ho proposto di abbandonare il criterio dell'indennizzo unico, in considerazione della posizione assunta dalla Commissione finanze e tesoro.

All'onorevole Meda faccio presente che, nel concretare l'emendamento da lui proposto, per sottoporlo al parere della Commissione finanze e tesoro, mi sono attenuta ai criteri espressi nella relazione da me svolta, e cioè che, aderendo ad una eventuale decisione di fissare un indennizzo unico, la misura di esso non avrebbe dovuto essere inferiore ai due milioni di lire; conseguentemente, in base ad un calcolo presuntivo degli incidenti, la spesa sarebbe stata di circa 120 milioni all'anno.

MEDA. Ma col mio emendamento io intendevo rimanere nella cifra stanziata!

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Lei, onorevole Meda, ha lasciato a me il compito di formulare l'emendamento e, naturalmente, io non potevo che basarmi su quanto avevo già affermato, sui calcoli fatti e sulle cifre esposte.

MEDA. Ma l'indennizzo può benissimo ridursi ad un milione e mezzo!

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. In questo caso l'onere viene ad essere ridotto a circa 94-95 milioni, cifra molto vicina alla proposta ministeriale. Bisogna però, allora, entrare nel merito della questione e vedere se l'indennizzo unico di un milione e mezzo è da considerarsi veramente sodisfacente per tutti i gradi, ed io non ritengo che possa essere tale.

Pertanto, considerata la questione del maggior onere, considerata la questione di principio, per cui giustizia non è uguaglianza ma proporzione, io sono dell'avviso di aderire alla richiesta della Commissione finanze e tesoro e ripiegare sul criterio del raggruppamento dei gradi.

MEDA. Vorrei precisare che, da parte dei proponenti dell'emendamento, non sono state assolutamente formulate le cifre comunicate dal relatore. Io ritengo che un milione e mezzo sia una cifra onestissima, perché è la cifra media che, pure adottando un criterio diverso, sarebbe assegnata al gruppo nel quale si verificano il maggior numero di incidenti di volo.

Sono d'accordo con i colleghi dell'opposizione sulla inutilità del parere della Commissione finanze e tesoro e sulla necessità di riprendere la discussione al punto in cui è stata rinviata nell'ultima seduta, per decidere sulla cifra.

PRESIDENTE. Debbo dare un chiarimento. La Commissione finanze e tesoro ha espresso due pareri: il primo, favorevole, relativo al testo ministeriale; il secondo, sfavorevole, relativo alla proposta di emendamento formulata nel senso che si riteneva rispondente al pensiero della maggioranza, quello, cioè, di non decurtare l'indennizzo, dato che il proponente non aveva fatto una proposta concreta.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. All'onorevole Guadalupi si può facilmente rispondere dando lettura del verbale della seduta in cui fu deliberato il rinvio alla Commissione finanze e tesoro. Esso dice in proposito: « Poiché l'emendamento più distante dal testo ministeriale è quello che riguarda l'adozione di una misura unica d'indennizzo per tutti i gradi, pone in votazione il criterio informatore di tale emendamento ». Dunque, non fu messo in votazione alcun emendamento ma soltanto un principio.

GUADALUPI. Legga che cosa è stato messo in votazione!

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non era e non poteva essere un emendamento, quello dell'onorevole Meda,

oltre tutto, perché non era specificato l'importo dell'indennizzo. L'onorevole Meda aveva formulato la sua proposta in questi termini: « l'indennità privilegiata aeronautica in caso di morte resta stabilita unica per tutti ». Ma non ha parlato della misura, e quindi non poteva stabilire quale sarebbe stato il maggiore o minor onere derivante al bilancio dello Stato.

Ma vi è un argomento ancor più decisivo. Se una decisione fosse stata presa e fosse stata definitiva, a che pro chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro ? Che io sappia, i pareri si chiedono prima che una decisione sia presa. Quindi, se il parere è stato chiesto, ciò vuol dire che una decisione doveva ancora esser presa.

PAJETTA GIULIANO. Ma noi abbiamo votato !

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Avete votato il criterio da seguire; e comunque, qualsiasi cosa abbiate votato, il contenuto della decisione è stato questo: rinvio alla Commissione finanze e tesoro per il parere. Dove c'è la richiesta di un parere è implicito che non vi è una decisione definitiva. E questa considerazione dovrebbe togliere ogni possibilità di dubbio.

Ora, ricevuto il parere della Commissione finanze e tesoro, alla Commissione difesa non rimane altro da fare che insistere sul suo punto di vista oppure modificarlo. Ed allora bisogna entrare nel merito. Entrando nel merito, c'è da osservare subito che, avendo l'onorevole Meda proposto di dare un indennizzo unico, rimanendo nei limiti dei 91 milioni già previsti, per seguire tale criterio non v'è bisogno di alcun parere della Commissione finanze e tesoro.

Quanto agli altri emendamenti, io debbo ripetere che è necessario precisarli anche nella consistenza dell'onere che essi comportano, perché i casi son due: o si rientra nell'onere già previsto dal disegno di legge, e il parere della Commissione finanze e tesoro non è necessario, oppure si fa una proposta che comporta un maggior onere, ed allora il parere è necessario. L'onorevole relatore ha osservato che un provvedimento può andare anche venti volte alla Commissione finanze e tesoro per avere il parere favorevole e, quindi, ritiene che sia meglio chiederlo una volta sola, e con sufficiente sicurezza di ottenerlo: io sono d'accordo fino ad un certo punto, perché, purtroppo, non siamo noi che vogliamo perdere tanto tempo, ma è il regolamento che lo impone.

In merito all'emendamento dell'onorevole Meda, io ho già espresso l'altra volta il mio parere contrario. E mi richiamai al criterio seguito per le pensioni. Perché, in sostanza, che cosa è l'indennizzo? che cosa è la pensione ? Non sono altro che un risarcimento di danni subiti. Ed è logico che il risarcimento deve essere adeguato al danno concreto effettivamente subito, nel caso specifico, in conseguenza della morte. La morte di un capo famiglia comporta un danno diverso da famiglia a famiglia, a seconda del grado rivestito in vita dal capo famiglia. Perché in vita deve esistere una diversità di trattamento e in caso di morte tale diversità deve essere disconosciuta ? Perché un militare si sarebbe adoperato tanto, in vita, per raggiungere un grado elevato se poi, una volta morto, la sua famiglia dev'essere livellata ai gradi inferiori ?

D'altra parte, il criterio adottato nella concessione delle pensioni di guerra è un criterio indicativo, ed io non ho nessuna difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole Carron, che i gruppi siano quattro e non cinque, per uniformarsi al criterio seguito per le pensioni.

Detto questo, io penso che, allo stato attuale delle cose, non per l'esame dell'emendamento Meda, che è chiaro, almeno nella sua prima parte, ma per l'esame degli altri emendamenti, dovrei chiedere al presidente di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, perché io possa esaminare uno ad uno gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senza dubbio, per l'emendamento dell'onorevole Meda è necessaria una precisa formulazione. L'onorevole Meda afferma che esso non apporta alcun aggravio all'onere previsto: lo traduca, quindi, in cifre e presenti le tabelle. Ma debbo, fin d'ora, richiamare l'attenzione dei colleghi su questo fatto: nella votazione che ha avuto luogo nell'altra seduta, non è stato considerato alcun limite. Ora, è opportuno ridurre l'indennizzo di alcune categorie, per aumentare quello di altre ? Come vedete, ci sono tante sfumature da rivedere, per cui non è detto che la formulazione Meda sarà senz'altro accolta. Alcuni colleghi, tra i quali il relatore, dicono che possono essere favorevoli al criterio; purché nessun grado abbia a subire decurtazioni. In queste condizioni di estrema genericità, ed anche per dar modo ai colleghi che ne abbiano l'intenzione di presentare altri emendamenti, io ritengo che sia il caso di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

GUADALUPI. Indubbiamente la questione è di importanza notevole a tutti gli effetti. Evidentemente il collega Meda, che ha il solo torto di non essere stato presente all'ultima

riunione, non può ricordare come si svolsero le cose. Dal resoconto stenografico delle due sedute, che furono occupate dalla discussione di questo disegno di legge, io rilevo che nella prima, quella del 19 dicembre 1951, l'onorevole Meda, unitamente agli onorevoli Spiazzi e Cavalli, presentò un emendamento aggiuntivo il quale fissava in una misura unica l'indennità privilegiata aeronautica in caso di morte, variandola solo in ragione dello stato di famiglia della vittima. Nella stessa seduta, per dar modo al relatore di studiare i varî emendamenti proposti e riferirne alla Commissione, si propose il rinvio della discussione, in favore del quale parlò l'onorevole Coppi. La discussione generale venne chiusa e la Commissione approvò il rinvio.

Nell'ultima riunione, quella del 18 gennaio 1952, e quel che dico lo rilevo dal resoconto stenografico che ho davanti, il presidente, in contrario avviso col rappresentante del Governo, sostenne la tesi della impossibilità della richiesta del parere della Commissione finanze e tesoro, senza aver prima stabilito su quali emendamenti la Commissione intendeva orientarsi. Alla fine, il Presidente così si espresse: «La Commissione dovrà ora deliberare se intende seguire il criterio dell'indennizzo unico o quello del raggruppamento ». Fu approvato il criterio dell'indennizzo unico. Il resoconto termina così: « Resta, quindi, stabilito che sarà richiesto il parere della Commissione finanze e tesoro sull'emendamento relativo ».

Quindi, il criterio indicato in un articolo aggiuntivo dai colleghi Meda, Spiazzi e Cavalli, criterio che poi è stato definito emendamento, è stato approvato. Come si è espressa la Commissione finanze e tesoro, investita del parere? Essa, partendo dal presupposto che il criterio dell'unicità portasse ad un aumento di spesa, sia pure di un solo milione, ha detto: finché non sarà indicata la fonte a cui attingere i fondi, non posso dare il mio parere favorevole. Ora, stando così le cose, io domando: possiamo noi revocare un nostro deliberato? certamente no! E allora, fermo rimanendo il criterio fissato nella proposta dei colleghi Meda, Spiazzi e Cavalli, non ci rimane che andare avanti nel nostro lavoro. Diamo magari incarico al relatore di cercare una via d'uscita, senza, però, tornare indietro, altrimenti veniamo a diminuire la portata delle nostre deliberazioni.

PRESIDENTE. In sostanza, l'onorevole Guadalupi si esprime contro la proposta di rinvio.

MEDA. Indubbiamente vi è il pro e il contro. Vi è una mia colpa: quella di non avere redatto delle tabelle, specialmente in ordine alla seconda parte del mio emendamento, dove è detto che, in caso di invalidità, si deve tener conto dell'età. È logico che si debbono stabilire delle cifre. E allora, la manchevolezza essendo evidente, è giusto che si rinvii il seguito della discussione.

PAJETTA GIULIANO. Rinviando la discussione, che cosa stabiliamo? Che tutto è ancora da discutere?

PRESIDENTE. Quando si propone un rinvio non si può ipotecare quel che avverrà; il rinvio è una necessità presente.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero che sia ben chiaro che, contro il parere dell'onorevole Guadalupi, il Governo ritiene che la Commissione non sia vincolata dalla votazione svolta sul principio all'approvazione dell'emendamento Meda.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è rinviato, pertanto, ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

«Autorizzazione della maggiore spesa di lire 20.000.000 per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'Accademia navale». (2452):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 19
Voti contrari 8

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzi, Bazoli, Bettinotti, Borellini Gina, Bosco Lucarelli, Bovetti, Carignani, Carron, Cavalli, Chatrian, Coppi Alessandro, Dal Pozzo, Floreanini Della Porta Gisella, Geuna, Greco Giovanni, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Manzini, Marzarotto, Meda, Pagliuca, Pietrosanti, Roveda, Scotti Francesco, Spiazzi, Valandro Gigliola, Viola.

La seduta termina alle 11.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI